

Natale, canzoni e speranze

Veronica Tornatore



La chiamerebbero “magia del Natale”. Un tripudio di colonne sonore, regali, panettoni. Non è mai Magia senza le canzoni di Natale: pace e malinconia.

Il Natale è una proiezione per Maurizio Blatto: speranze, desideri e sogni oppure fuga, tristezza e inquietudine. Un film a trama già conosciuto.

“Last Christmas” è una delle tre canzoni di Natale più famose, che del Natale sicuramente non ha l’ambientazione. E’ stata registrata d’estate, lontano da quei sogni e al sicuro da ogni barlume di speranza. La negazione dell’aspettativa, l’arrendevolezza del tempo in cui nasce. Il traino della popolarità della Canzone delle canzoni di Natale è stato il video: un cottage in Svizzera per sostituire il contesto. Il vero merito, però, è quello di aver raggiunto l’irreplicabilità della canzone e del video. Cristallizzazione del successo, per paradosso, è il Whamageddon, un gioco feroce che costringe chi partecipa a cercare di non ascoltare la canzone. Impossibile: centri commerciali e qualunque locale la mettevano nelle playlist.

“Christmas time is here” di Dellaglio, invece, nasce dal talento di un impareggiabile fischiatore professionista. Il pianoforte segna per punti pazienti l’andamento del tema chiave: l’eleganza. Una reinterpretazione di O Tannenbaum: cambia il ritmo, da lineare a circolare. Il testo è il risultato di una scrittura di dieci minuti: semplicità e leggerezza ai limiti del normale.

“Do they know it’s Christmas time” è l’emblema del “nuovo presepe”: Band Aid sembrava una squadra di calcio. Ci si chiede se possa bastare una sola giornata per registrare un’intera canzone. Christmas time nasce dall’idea di Santa Claus; l’espediente degli anni Trenta, in piena depressione, per risollevare il morale della nazione.

E’ il Natale di chi un Natale manco può immaginarlo. E’ il momento di chi è stato sveglio, buono o cattivo che sia. Dopo il nulla c’è il travestimento casalingo di Babbo Natale. Come a dire: sostituire la complicatezza del monito “non piangere” a dei ricordi piacevoli.

“White Christmas” racconta gli States degli anni Quaranta e il sogno americano. Irving Berlin nasce nel

“Paese delle opportunità” con una grandissima capacità: saperle cogliere.

Il suo sogno era quello di raggiungere il cuore delle persone reali. Bianco Natale nasce a La Quinta, in un paesaggio raffigurato dai riflessi arancioni. Qui il Natale è purezza: attesa e tradizione. Se nevicasse sarebbe perfetto. White Christmas è un augurio: quello di un Natale immacolato. Il singolo più venduto di tutti i tempi: un canone assoluto.

I Beach Boys e il “Christmas album” identifica il Natale con i tuoi (dischi). Come si dice per i libri: rispettosi e istruttivi. I coretti diventano armonie vocali, nel tempo in cui per portare a casa la sufficienza bastava sostenere che il Natale fosse una festa consumistica. Ci si dedicava agli emarginati, non certamente alle liste nozze natalizie. Il regalo più bello poteva essere la valigetta da aspirante mago.

Ci si trasforma da goffo illusionista a mago di fama internazionale in training a Las Vegas. Il Natale può tutto: le canzoni lo sanno.

Maurizio Blatto, Canzoni di Natale, Add editore, Euro 18, pp.185

